



Eriksson sorride: «La mia squadra ha il carattere»

Un voto positivo al gioco della Fiorentina e al carattere sfoderato in capo dalla Lazio. Sven Goran Eriksson è soddisfatto e non lesina complimenti agli avversari. «Nel primo tempo i viola hanno giocato meglio di noi e siamo stati fortunati a trovare subito il pareggio - dice il tecnico della Lazio -. Poi, nella ripresa, ci sono stati due episodi fondamentali a nostro vantaggio: l'espulsione di

Schwartz e la traversa di Batistuta. Da quel momento è venuta fuori la Lazio che ha dimostrato di avere un grandissimo carattere. Ed è proprio questo che ci ha permesso di voltar pagina dopo la brutta partita con la Juventus». Lo svedese ha parole di compiacimento anche per Rambaudi, che si è rivelato decisivo come una settimana fa, ma non si lascia andare a pronostici sul futuro della squadra. «Noi non parliamo di scudetto - dice - speriamo solo di continuare a salire». [F. D.]

Malesani contento «Eppure i viola mi sono piaciuti»

Questa volta non c'è stato motivo di disertare la sala stampa, lui che sfuggiva, per scaramanzia, il rito delle interviste ogni qual volta la Fiorentina centrava un risultato positivo. Malesani si è presentato ai giornalisti: chi però si aspettava un «mea culpa» è andato deluso. Malesani è riuscito a trovare elementi di positività: «Vi potrà sembrare controcorrente ma a me la Fiorentina è piaciuta. Nel primo

tempo abbiamo dominato e anche quando siamo stati in inferiorità numerica, abbiamo schiacciato la Lazio. Solo una serie di circostanze avverse non ci hanno consentito di allungare la nostra serie positiva». E a chi gli fa notare l'uscita burrascosa di Cecchi Gori dalla tribuna Malesani replica: «Lasciate in pace la Fiorentina. Non so quali siano state le ragioni. Dico però che il presidente dovrebbe essere orgoglioso di questa squadra. D'altra parte non credo sia un caso il fatto che siamo usciti tra gli applausi dei tifosi». [F. D.]

Al «Franchi» secca vittoria con rimonta della squadra di Eriksson contro la Fiorentina. Di nuovo in gol Boksic

Lazio sempre più in alto col trampolino «viola»

A Boksic la sfida con Batigol

Protagonisti dovevano essere e protagonisti sono stati. Alla fine però solo uno ha festeggiato. Perché la Lazio ha battuto la Fiorentina e per il gol segnato. All'altro è rimasta la soddisfazione di un bel voto in pagella. Alen Boksic e Gabriel Batistuta, una sfida nella sfida ieri al «Franchi». Uno croato e l'altro argentino che hanno legato i loro nomi e il loro successo al gol, segnati a grappoli. Alen Boksic ha confermato di attraversare un grande momento. Ha segnato il gol del momentaneo pareggio sfruttando un'indecisione di Padalino. Una trentina di metri correndo palla al piede e poi, lucido e spietato, ha trafitto Toldo. Per lui il settimo centro in sei partite consecutive (cinque di campionato e una di Coppa Italia). Bomber infallibile, ma anche assistman prezioso, quando ha controllato un pallone in mezzo all'area viola e ha servito Pavel Nedved che ha fatto centro. Decisamente meno fortunato di lui Batistuta che tuttavia continua a guidare la classifica cannonieri con 14 sigilli. Batigol ha lottato come sempre come un leone. Ha costretto Marchegiani a una grande parata su punizione e ha imprecauto quando il suo sinistro è finito sulla traversa. Una ulteriore conferma che quando lui non segna, la Fiorentina non vince.

F. D.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Con i «se» e i «ma» la Fiorentina avrebbe sicuramente (e anche meritatamente) battuto la Lazio. Basta infatti andare a rivedere i novanta minuti del «Franchi» per rendersi conto che «se Schwarz non avesse tirato una gomitata a Jugovic, non sarebbe stato cacciato e la Fiorentina non avrebbe giocato per quasi tutto il secondo tempo con un uomo in meno». E «se il sinistro di Batistuta invece di finire sulla traversa avesse battuto Marchegiani...». Ancora «ma anche in dieci la Fiorentina ha giocato meglio della Lazio». Già, tutto vero, ma (e così) non è stato perché molto spesso i desideri non diventano realtà e in campo tutto è andato a rovescio (per la Fiorentina) e, ovviamente, in modo diametralmente opposto per la Lazio. Che è stata abile a sfruttare un macroscopico errore di Padalino per impattare e colpire in modo cinico i viola nella ripresa e aggiudicarsi il già quasi spargito-Uefa in quel di Firenze. All'innumerabile serie di «se», ne vogliamo però aggiungere anche un'altro: se dopo l'espulsione di Schwarz, Malesani non avesse voluto comunque vincere, forse adesso la Fiorentina avrebbe incamerato l'undicesimo risultato utile consecutivo. Presunzione? Ingenuità? Eccessiva fiducia nei propri mezzi? Forse tutto o forse niente di tutto questo.

Intendiamoci però. I tre punti conquistati dai biancosti non sono arrivati solo per i meriti della Fiorentina o per una serie di circostanze, ma sono il frutto di una sapiente interpretazione tattica della partita da un certo punto in poi. Per tutto il primo tempo infatti (e anche parte della ripresa) la Lazio è stata passiva spettatrice di una Fiorentina che dettava legge. In mezzo nessuno riusciva a contrastare lo strapotere di un Rui Costa in grande spolvero e di un Cois da nazionale. Davanti uno spento Mancini non riusciva a supportare adeguatamente Boksic che invece stavendo un momento magico e dietro Negro e soci erano abbastanza in difficoltà a tener testa al trio Oliveira-Batistuta-Morfeo. Poi, quando la Fio-

rentina ha cominciato a spegnersi, la Lazio ha piazzato il colpo del doppio ko. Inesorabile. Come solo le grandi squadre sanno fare. Con grande amarezza per i colori viola che ieri hanno disputato la partita numero duemila in serie A. Amarezza e anche qualcosa in più per Vittorio Cecchi Gori che al terzo gol laziale ha lasciato la tribuna d'onore con un eloquente gesto di mandare a quel paese qualcuno.

Entrambe le squadre volevano vincere la partita. Per dar seguito al buon momento, per continuare nella corsa alla Coppa Uefa, per cercare conferme e nuovi stimoli. Gli stimoli però li troverà solo la Lazio, mentre alla Fiorentina restano le conferme: che con le grandi la vittoria resta un tabù. Eppure i presupposti per sfatare questa tendenza sembravano esserci tutti. Marchegiani è stato costretto a un mezzo miracolo per deviare una bolido di Batistuta su punizione. E poco dopo il portiere laziale veniva trafitto da un tiro al volo da fuori area di Cois. La gioia viola però è durata pochissimo perché, su grande indecisione di Padalino, Boksic si è involato verso Toldo e lo ha infilato con un rasottero. In apertura di ripresa la svolta: Schwarz colpisce con una gomitata Jugovic, Cesari non se ne accorge, ma il guardalinee si e lo svedese finisce sotto la doccia. Nonostante l'infioritura numerica la Fiorentina continua a spingere e per due volte Cois non ha fortuna su altrettante mezze rovesciate. Stessa sorte per un tiro di Batistuta che si va a stampare sulla traversa. Una beffa. Ma quelle vere arriveranno poco dopo quando su cross di Nedved Mancini si trova tutto solo a due passi dalla linea ma colpisce goffamente e Toldo ce la fa a rimediare. La palla però arriva sui piedi di Rambaudi (da poco entrato) e non sbaglia. Da quel momento per la Lazio diventa tutto facile e Boksic diventa rifinitore per Nedved che con un diagonale infila Toldo per il definitivo 3-1. In campo si è visto anche Edmundo: il brasiliano della Fiorentina ha giocato una manciata di minuti. Quando ormai era già tutto compreso.

Franco Dardanelli

FIorentina-Lazio 1-3

FIorentina: Toldo, Falcone (34' st Tarozzi), Firicano (41' st Robbiati), Padalino, Serena, Cois, Rui Costa, Schwarz, Oliveira, Batistuta, Morfeo (40' st Edmundo).

(22 Fiori, 8 Bigica, 11 Bettinari, 17 Kanchelskiss).

Lazio: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Favalli (36' pt Lopez), Venturin, Almeyda (23' st Rambaudi), Jugovic, Nedved, Boksic, Mancini (43' st Marcolin).

(22 Ballotta, 17 Gottardi, 20 Grandoni, 14 Fuser).

ARBITRO: Cesari di Genova.

RETI: pt 29' Cois, 31' Boksic, st 33' Rambaudi, 39' Nedved.

NOTE: angoli 8-4 per la Fiorentina. Recupero: 3'e 5'. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 35 mila. Espulso Schwarz al 4' st. Ammoniti: Negro, Nesta, Almeyda, Jugovic e Nedved.

FIorentina

Padalino dorme Bene Cois

Toldo 6: incolpevole sui gol, ma su di lui pesa un'uscita a vuoto che (fortuna per la Fiorentina) non ha avuto conseguenze.

Falcone 6: riesce a fare tutto ciò che Malesani gli chiede senza problemi. Dal 79' Tarozzi sv.

Firicano 5,5: nelle ultime prestazioni aveva sfoderato prove eccellenti, ieri ha sofferto. Dal 86' Robbiati sv.

Padalino 4,5: imprevedibile lo svariano a centrocampo che è diventato un assist per Boksic che non ha perdonato.

Serena 5,5: intermittente. Ha corso come sempre sulla corsia destra, ma non è mai arrivato al cross. Ha sofferto Nedved.

Cois 7: il migliore dei viola. Una prova impeccabile in tutti i sensi. A centrocampo è stato perfetto sia in fase di interdizione che nelle cosiddette ripartenze. Poi è stato preciso con un bel tiro ed ha portato i

viola in vantaggio.

Rui Costa 7: ha avuto la grande intelligenza di farsi trovare sempre smarrito e quindi ha giocato un gran numero di palloni. E quando il portoghese ha spazio, sono guai per tutti.

Schwarz 4: nessuno si sarebbe aspettato una reazione del genere da un giocatore come lui. Invece in apertura di ripresa ha perso la testa e ha colpito Jugovic con una gomitata. Inevitabile il cartellino rosso. Che si tratta di un sintomo di insofferenza verso un ruolo che lui non predilige?

Oliveira 5: di movimento ne ha fatto assai, ma alla fine è risultato evanescente e mai utile ai compagni di reparto.

Batistuta 6,5: stavolta non ha segnato, ma c'è andato molto vicino. Nel primo tempo ha costretto Marchegiani a una prodezza su un suo bolido destinato all'incrocio dei pali. Nella ripresa è stato sfortunato quando una sua conclusione si è stampata sulla traversa.

Morfeo 5,5: ha fatto vedere qualche lampo di fantasia, ma non è stato determinante (dall'85' Edmundo sv: perché è stato impiegato? Malesani poteva risparmiargli un esordio così amaro e il brasiliano non ha bacchetta magica. [F.D.]

LAZIO

Nedved e Negro i migliori

Marchegiani 6: poteva essere il protagonista della pappera della domenica su retropassaggio di un compagno, gli è andata bene. In apertura respinge una punizione di Batistuta.

Negro 7: comincia centrale e poi Eriksson lo sposta sulla destra, ma ovunque lo metti fa sempre il suo dovere. Insuperabile.

Nesta 6,5: prima assieme a Negro e poi con Lopez, forma un imbuto nel quale si vanno a infrangere le offensive.

Pancaro 6: niente di straordinario da segnalare sul suo conto. Fa il suo dovere, punto e basta.

Favalli sv: resta in campo poco più di mezz'ora, poi esce per infortunio. Dal 37' Lopez 6: limita al minimo i pericoli per Marchegiani.

Almeyda 6: molto movimento, ma non altrettanta lucidità e inventiva. Dal 68' Rambaudi 6,5: si fa trovare al punto giu-

sto nel momento giusto. Un messaggio forte e chiaro per Eriksson.

Venturin 6,5: Non ha fatto rimpiangere Fuser. Inesauribile polmone di centrocampo. Soffre, corre e rincorre tutti coloro che passano dalle sue parti.

Jugovic 6: il suo maggior merito è stato quello di aver costretto al fallo di reazione Schwarz. E ieri questa circostanza si è rivelata determinante.

Nedved 7: dopo aver percorso un gran numero di chilometri sulla corsia di sinistra, si è fatto trovare lucido al momento topico. Poco prima aveva confezionato il cross per il gol del vantaggio laziale. Per lui è il secondo sigillo in campionato. Un attaccante aggiunto, insomma.

Boksic 7: dice grazie a Padalino che involontariamente gli fornisce un prezioso assist e poi è lui stesso a consentire a Nedved di chiudere i conti. Grande prestazione del croato.

Mancini 5: irritante, nervoso, mai in partita. Una conferma? Quando su cross di Nedved si fa trovare al punto giusto, ma pasticcia clamorosamente, inciampando sul pallone a due passi dalla linea bianca. Meno male per lui che nei paraggi c'era Rambaudi. Dall'88' Marcolin sv. [F.D.]



Rambaudi, della Lazio, contrastato da Oliveira

Bellini/Api

Entra a metà del secondo tempo e all'88' scardina la cassaforte dei toscani

Luiso mette ko l'Empoli

VICENZA. Una zuccata di Luiso all'88', che finalizza una punizione battuta da Maspéro per fallo su Di Napoli, e in un colpo il Vicenza scaccia crisi e paura e festeggia anche nel migliore dei modi il noventaesimo anno di vita. I tre punti ottenuti infatti contro l'Empoli ridanno fiato e tranquillità alla squadra allenata da Guidolin, reduce da quattro sconfitte consecutive. Il Vicenza ha sofferto molto, ma ha sempre cercato con insistenza, prestanza fisica e determinazione il successo: e lo ha meritato. «Abbiamo vinto - afferma Guidolin - una partita difficile, sofferta e importante: una prestazione encomiabile, una vittoria meritata». I toscani invece fin dalle prime battute rinunciano a giocare la partita, facendo in pratica muro davanti alla porta difesa da Roccati. Mat un tiro, un contropiede, una manovra decente. E la sconfitta, anche se maturata in piena zona Cesarini, appare quindi come logica conseguenza di un comportamento troppo rinunciatario. «Dobbiamo cercare - ammette il tecnico Spalletti - di fare noi il risultato, e non sperare solo nelle sconfitte altrui». Contro l'Empoli, Guidolin ha mischiato più volte le carte. Subito, lasciando in panchina il bomber Luiso per la coppia Di Napoli-Otero. Poi, strada facendo, spostando Schenardi a sinistra per una difesa a tre con Mendez avanzato a centrocampo. Infine, al 69' togliendo uno spento Otero per Pasquale Luiso. È la mossa che decide l'incontro. Luiso infatti si fa subito spazio in avanti, e alla prima vera occasione segna, confermandosi vero bomber di razza. In precedenza, il Vicenza aveva sfiorato la rete con il frizzante Di

VICENZA-EMPOLI 1-0

VICENZA: Brivio, Mendez, Viviani, Dicara, Coco, Schenardi, Di Carlo (24' st Maspéro), Ambrosini, Zauli (34' st Ambrosini), Otero (24' st Luiso), Di Napoli.

(26 Falconi, 24 Canals, 16 Beghetto, 6 Baronio).

EMPOLI: Roccati, Fusco (10' st Cribari), Baldini, Bianconi, Ametrano, Pane, Bisoli, Ficini, Tonetto, Florjancic (16' st Bonomi), Esposito (32' st Cappellini).

(35 Mazzi, 8 Bettella, 14 Pecorari, 36 Lucenti).

ARBITRO: Racalbutto di Gallarate.

RETI: st 43' Luiso

NOTE: angoli: 9-1 per il Vicenza. Recupero: 3'e 4'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Espulso al 4' st Ametrano. Ammoniti: Dicara, Di Napoli e Bisoli. Spettatori paganti 19.500.

Napoli (13'), Zauli (39'), Dicara (45'), Mendez (84'). Dal 49' invece l'Empoli è costretto a giocare in dieci uomini per l'espulsione di Ametrano. I toscani si chiudono ancor più a riccio, subiscono la rete ma al secondo minuto di recupero sfiorano il pareggio con una bella giocata di Pane. La palla esce, il Vicenza evita la beffa e intasca i tre punti.

Giulio Di Palma

Doppietta del bomber doriano che ora insidia il primato di Batistuta

Un nuovo Montella-day

LECCE. La Sampdoria batte il Lecce con facilità per 3 a 1 su di un terreno infame e mette in vetrina la coppia-gol Montella-Signorini che a parere dell'allenatore Vujadin Boskov è la più forte del campionato. Il tecnico quando viene «pungolato» da alcune domande sulla differenza fra la Sampdoria di Menotti e la sua, afferma senza mezzi termini che gli allenatori sudamericani in Europa incontrano molte difficoltà. Lui, invece, il calcio nostrano lo conosce sin troppo bene. E cercherà di portare la Sampdoria nei primi sei posti. Il dopo partita di Lecce-Sampdoria è caratterizzato dalle dichiarazioni di Boskov che elogia Signorini («Ha aiutato molti compagni ed ha sempre un gran fiuto del gol»). Elogi anche per Montella e Veron.

Gli interessati rispondono a distanza alle parole del tecnico, ovviamente ringraziando, con l'aggiunta che Signorini si impegna ad aiutare Montella a vincere la classifica di capocannoniere, un titolo che l'ex-laziale ha avuto la fortuna di vincere per tre volte. La Sampdoria è felice perché torna alla vittoria in trasferta dopo quattro mesi, mentre nel Lecce si respira aria pesante: fischi e cori di contestazione durante e dopo la gara, una classifica sempre più preoccupante. Nonostante le buone intenzioni della vigilia, il Lecce va quasi subito in svantaggio. Al 12' dopo un'incursione fallita del difensore leccese Cyprien, dalla parte opposta si sviluppa un'azione micidiale: Veron lancia Signorini che dalla destra smista verso Montella smarcato in piena area. Buon controllo e tiro di destro che supera Lorieri. Al 6' della ripresa il raddoppio: cross di Ve-

LECCE-SAMPDORIA 1-3

LECCE: Lorieri, Sakic, Viali, Cyprien (9' st Baronchelli), Rossini, Conticchio, Govedaria, Piangerelli, Casale (1' st Rossi), Atelkin (1' st Dichio), Palmieri.

(12 Aiardi, 29 Martinez, 32 Iannuzzi, 9 De Francesco).

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Hugo (46' st Dieng), Mihajlovic, Castellini, Laigle, Franceschetti, Boghossian, Veron (42' st Scar-chilli), Montella, Signorini (36' st Vergassola).

(12 Ambrosio, 17 Lamonica, 7 Pesaresi, 27 Soares).

ARBITRO: Bettin di Padova.

RETI: pt 12' Montella; st 6' Montella, 32' Signorini, 47' Rossi.

NOTE: recupero: 2' e 2'. Angoli: 5-4 per la Sampdoria. Giornata umida, terreno allentato per la pioggia caduta prima della partita. Spettatori: 13.000. Ammoniti Veron, Viali e Montella.

ron e Montella di testa batte l'incerto portiere leccese. La Sampdoria non si accontenta e cerca la terza rete che sfiora più volte con Montella e Signorini, sino a quando quest'ultimo (su lancio di Veron) pur tallonato da Sakic, segna raccogliendo applausi che si ripeteranno alla sua uscita anticipata dal campo. Di Bossi il gol inutile del Lecce.

Luca Poletti